

Ottobre 1937. Ho compiuto 13 anni il giorno 2, frequento senza molto profitto la scuola di avviamento commerciale di via Tadino a Milano. Durante la giornata svolgo lavori saltuari presso una drogheria di Sesto San Giovanni. Sono in attesa di poter avere il libretto di lavoro per potermi impiegare in una di ditta di Sesto San Giovanni.

La nostra é una famiglia numerosa, io sono il secondo di sei fratelli, mio padre é molto ammalato in conseguenza di ferite riportate nella guerra 1915-1918 alla quale ha partecipato in qualità di sergente maggiore. E' stato anche un legionario fiumano. La famiglia di mio padre é di origine contadina, famiglia numerosissima.

Da moltissimi anni alle dipendenze prima dei marchesi Archinti indi della famiglia De Ponti, abitiamo nei locali rustici costruiti alla destra della villa in fondo al vicolo De Ponti dietro la vecchia chiesa.

Mio padre é stato il primo ad affrancarsi dal lavoro agricolo impiegandosi all'O.S.V.A., che é uno dei primi insediamenti industriali, conseguendo alla scuola serale di via Lulli a Milano il diploma di ragioniere.

La famiglia di mia madre é invece una tipica famiglia di piccola borghesia operaia milanese, mio nonno Ferrario é infatti il capo della torneria dell'O.S.V.A., i miei zii sono tutti provetti operai e lavorano alle dipendenze delle principali industrie sestesi "Breda", "Marelli E."

La famiglia di mia madre non é religiosa anzi é su posizioni praticamente atee, mio nonno é un vecchio seguace dei populistici prima e dei socialisti poi, uno per intenderci di quei fondatori delle prime società di mutuo soccorso. I miei cinque zii delle classi dal 1898 al 1911 sono tutti socialisti convinti e per questo continuamente perseguitati dai fascisti. Mio zio Angelo impiegato alla Ercole Marelli fa parte attiva del gruppo clandestino del P.C.I., é stato arrestato nel 1931 e condannato a cinque anni di prigione insieme a Casiraghi e

Camagni.

Mio padre come la maggior parte dei membri della sua numerosissima famiglia é religiosissimo, messa e comunione tutti i giorni, impegnato nelle opere parrocchiali, animatore instancabile di ogni attività religiosa, é maestro di dottrina, presidente degli uomini di Azione cattolica di Sesto e delegato diocesano, é intimo del cardinale. Sino al 1924 é stato un dirigente attivo del Partito popolare, seguace attivo dei leader della sinistra, on. Miglioli di Cremona e on. Bianchi. Ha subito persecuzioni politiche sino al 1931, quando il regime fascista sciolse tutte le associazioni sportive e di ricreazione cattoliche. Questo é l'anno in cui comincio a riflettere e capire qualcuna delle complesse realtà di questa vita che si conduce, meschina dal punto di vista ideale, sento in famiglia i racconti delle vecchie e coraggiose lotte politiche che mi esaltano e sento la viltà della generale accondiscendenza a questo regime di violenza che comincio a sentirmi pesare sulle spalle.

Frequento anch'io l'oratorio che é l'unica possibilità in cui ci si può ^{ri}trovare coi coetanei, sono iscritto all'Azione cattolica da sempre, sono un cattolico praticante convinto, insegno la dottrina ai più piccoli, vado due volte all'anno dai Gesuiti a Veduggio per gli esercizi spirituali. Il parroco é Don Enrico Mapelli, che ha sostituito Don Romeo, morto ~~ass~~ affissato dal gas, in un locale della chiesa mentre stava radendosi. La morte di questo sacerdote ha riscosso l'unanime rimpianto, era un uomo dolce, buono, poverissimo per aver donato tutto il suo, perseguitato sino al 1931 dai fascisti che lo ~~avrebbero~~ bastonarono più volte, difese strenuamente tutte quelle associazioni cattoliche che i fasciati intendevano sciogliere. La società ginnastica, la filodrammatica, gli scout e ne mantenne sempre vivo lo spirito sino alla sua morte. Come supremo insulto alla sua memoria ~~e~~ per far credere che un uomo di sì grande virtù era di idee fasciste, imposero che nella sua lapide venisse incisa

la qualifica mai accettata da vivo di capellano della M V S M.

In novembre muore mio padre, io devo per forza di cose trovare lavoro. Nel marzo del '38 entro come apprendista nel laboratorio chimico dell'OSVA.

Continuo la scuola serale di via Tadino sempre in modo svogliato e con poco profitto. spiegare oggi cosa fosse la scuola pubblica di allora é piuttosto arduo, disciplina ferrea, studio di quella ignobile materia che andava sotto il nome di cultura fascista, obbligo di frequentare i corsi premilitari ove si insegnava ad odiare ogni popolo che in quel momento non fosse in linea con le esigenze della politica fascista. La storia e la geografia insegnate alla luce del più sfrenato nazionalismo, per non parlare della letteratura che prendeva in considerazione solo i tromboni nazionalisti e gli incensatori del regime. Veramente una povera cosa ributtante per chi come me conosceva dai racconti familiari le realtà soci e le lotte di prima del regime, che poteva attraverso la fronda cattolica prendere visione di testi d'autori democratici italiani e stranieri.

Infatti nel nostro ambiente ad una formale adesione delle gerarchie cattoliche al regime imperante faceva riscontro nella base più preparata un fronda costante, che si manifestava sia pure timidamente attraverso la diffusione di opere letterarie straniere: Steinbeck, London, Cronin ecc. che gli universitari cattolici di allora signorina Mandelli (oggi professoressa di Filosofia), ingegner Paleari, dottor Galbiati, Carlo Pozzi ecc. fornivano incessantemente.

La parte più numerosa e più umile del nostro associazionismo, e cioè la base operaia, i vecchi protagonisti delle leghe bianche o i loro figli più adulti non si stancavano di ripeterci interminabili racconti, le affascinanti lotte vissute negli anni del primo dopoguerra. Dalla viva voce di Giulio Trezzi, dell'umile Eugenio Pozzi, imparai ed imparammo noi più giovani il significato di una realtà sociale democratica che era stata e ^{che} doveva poter tornare.

Il contatto con gli operai dentro la fabbrica fu per me quattordicenne una esperienza indimenticabile, la realtà diversissima di quella

condizione era al di là di ogni pur vivida immaginazione. La torneria con le macchine allineate nel reparto buio e polveroso, macchine antiche tutte collegate insieme a tramogge aeree sempre in rumoroso movimento, il cottimo, il sistema "Bedò" spietato, inumano, che non lasciava all'operatore nemmeno il tempo per i bisogni corporali, il rumore assordante e continuo delle punte che mordevano velocemente il metallo caldo e fumante, olio dappertutto, fumo, truciolo contorto, tagliente e rovente che il manovale affaticato trasportava in continuazione. Sopra tutto questo, incombente, irridente, beffardo, lo scagnozzo, il ruffiano in colletto duro e cravatta dietro il trasparente della cabina che domina il reparto, lunga mano del padrone che punisce, reprime o premia il "Bedò" (marcatempo), più spietato o più vile. Nessuno può muoversi dal proprio posto senza la marchetta da appuntare sul bavero della tuta, che lo scagnozzo distribuisce secondo il suo giudizio, marcando l'ora della consegna per controllare il tempo di assenza. Per i viali, ai gabinetti, dappertutto, la presenza asfissiante della guardia sempre pronta a punire: multa la prima volta, sospensione di 3 giorni la seconda; licenziamento in tronco la terza mancanza. Nessun diritto di appello, nessuna garanzia, nessuna difesa sindacale. Chi è licenziato è bollato e nessun'altra ditta lo assumerà. La disperazione è negli occhi di tutti, la stanchezza è infinita, 48 ore alla settimana minimo ma sono sempre più di 60 e senza maggiorazioni. I turnisti fanno l'orario unico senza fermate per la colazione. Chi fa l'orario normale ha un'ora di tempo, c'è chi può recarsi a casa, ma c'è chi abitando distante pranza sul marciapiede, pane e "bologna", qualche pezzo di quartirolo. Gli affitti sono carissimi, un modestissimo appartamento in Bringhiera coi servizi in comune costa più di 1/3 dello stipendio.

Questa è la vita del privilegiato, del tornitore, dello specialista che ha cognizioni tecniche avanzate e capacità manuali notevoli. La maggioranza è costituita da bassa manovalanza di origine contadina, proveniente dalla media Brianza e dalle valli bergamasche.

Sono fonditori, sbavatori, laminatori, trancisti, smaltatori, il loro ambiente di lavoro è l'inferno degli uomini. Nulla si spende in quella bottega per la salute dell'uomo, tutto è in funzione della produzione e del profitto. La silicosi, la tubercolosi mietono numerosissime vittime. La stessa polmonite, malattia banale anche per quei tempi data la scoperta dei sulfamidici, miete ad ogni inverno numerosissime vittime perché colpisce individui debilitati dalla demerazione, dalla fatica fisica e dall'alcolismo molto diffuso.

Pochissimi sono quelli che leggono un quotidiano o un qualsiasi libro di semplice narrativa, lo fanno i lavoratori cattolici, i quali almeno qui a Sesto sono in maggioranza operai specializzati, attraverso le loro organizzazioni sociali di parrocchia sempre pochissimo vigilate dall'elemento fascista. Qui vi è anche una certa possibilità di vita culturale associativa potendo beneficiare delle possibilità di organizzare conferenze su argomenti di religione da parte dei laici appartenenti all'Azione cattolica che si trasformano alle volte quando il conferenziere diocesano è elemento coraggioso e preparato, in veri e propri dibattiti politici. Quando c'è Lazzati ad esempio e qualche altro di cui non ricordo il nome. Attraverso queste conferenze apprendiamo le vere ragioni della guerra civile spagnola, e le atrocità commesse dal fascismo nelle campagne coloniali. Qui alle volte si dibatte sulla responsabilità dei cattolici nella presa del potere da parte del fascismo "Patto Gentiloni". Qui apprendiamo apertamente che a un certo livello esiste una fronda organizzata al fascismo, i più anziani di noi che possono frequentare certe riunioni cattoliche a Milano ci parlano delle idee politiche di Marazza, Morelli, Grandi, ci parlano di un gruppo detto guelfo che si prepara alla lotta al fascismo.

Per gli operai di tendenza atea di idee marxiste od agnostici, cattolici non praticanti non esiste possibilità di dibattito, l'opposizione è solo clandestina e si manifesta con la distribuzione di stampa clandestina proveniente dalla ~~HA~~ Francia. Gruppi attivissimi sono

localizzati alla Breda, alla Falck, all'OSVA, ma soprattutto alla Ercoli Marelli dove la maggioranza degli operai appartiene agli specializzati e dove per il tipo di produzione che viene esportato crea contatti più frequenti con l'estero.

Qui nasce nel '38 la più dura opposizione alla applicazione dei cottimi sistema "Bedò", alla disciplina di fabbrica e dove verso la fine dell'anno si prospetta uno sciopero di comunisti a stento sventato dalla direzione con la contrattazione dei tempi e condizioni di lavoro più umani. In questa fabbrica c'è il vero punto di incontro fra l'elemento comunista, socialista e cattolico che tendono a coalizzarsi per condurre una lotta politica e sindacale comune. Del nostro ricordo l'impegno di Giulio Trezzi, dei comunisti Giulio Casiraghi, dei socialisti Beretta, di molti mi sfugge il nome.

La solidarietà che nacque in quel tempo alla Marelli fra i lavoratori di ogni tendenza e che in seguito si consolidò nella lotta gloriosa degli anni tragici del '43-'45 superò indenne ogni divisione politica e sindacale degli anni '50 per essere promotrice in questi tempi dei rilanci di una nuova unità fra i lavoratori.

Le prime manifestazioni di dissenso individuale si manifestano nel nostro ambiente ai primi del 1939. I sospetti di antifascismo delle classi 1908 1911 vengono richiamati alle armi e viene loro negato l'esonero previsto per gli operai provetti, si cerca di neutralizzare una tendenza antifascista che comincia a manifestarsi in modo palese. La tendenza sempre più guerrafondaia del regime che si prepara alla guerra e ad allearsi al nazismo risveglia nel clero più coraggioso una reazione violenta e palese. Le prediche domenicali di Don Enrico Mapelli alla messa solenne e di un prete di Monza che da anni celebra la messa domenicale delle 8,30 sono violentissime requisitorie contro gli atteggiamenti del regime. C'è anzi un fatto che mette bene in luce quel momento. Segretario politico fascista di Sesto è l'ingegner Gabbioneta, uomo ipocrita e vile, egli

fa pressione sui parroci di Sesto perché convincano la gioventù cattolica a partecipare ad una leva volontaria militare che il Duce indice fra la gioventù italiana per dimostrare all'Europa la volontà di guerra delle nuove leve. Ebbene nonostante blandizie e minacce nessuno dico nessuno dei giovani delle nostre parrocchie si presenta. Io ^{che} frequento ormai il terzo anno della professionale serale di via Tadino a Milano invitato a scrivere un tema come compito in classe sull'argomento di questa leva di volontari esprimo né più e né meno le idee pacifiste e antifasciste espresse da Don Mapelli nella predica domenicale. Vengo arrestato subito e portato all'OVRA di via Pagano a Milano ove mi trovo in numerosa compagnia con altri giovani cattolici di Milano e della provincia arrestati per lo stesso reato. Le nostre associazioni sono poste sotto accusa, Don Mapelli denunciato insieme e Don Paolo Marelli. Tutto si concluderà fortunatamente in un'amnistia generale per l'intervento energico del cardinale Schuster di Milano. Tutti gli studenti me compreso che ero stato nel frattempo licenziato dall'OSVA verranno espulsi da tutte le scuole del Regno ed inviati sotto sorveglianza al lavoro coatto presso le Acciaierie Falck di Sesto. Qui ormai sono allo sbaraglio ho scritto in fronte la mia convinzione politica, sono sbattuto al laboratorio chimico della fonderia il cui capo é un certo Babbo nota spia dell'OVRA, parente del quadrumviro, la vita é un inferno ma mi conforta la calda ed affettuosa solidarietà degli antifascisti qui molto numerosi, Bergami, socialista, capo forno al 1°, Angelo Bertagna, fonditore, Seveso attivista del PCI. Levi del PCI che verrà poi fucilato nel 1944 in piazza IV Novembre. Qui la vita é durissima 12-13 ore al giorno, ma almeno si lotta strenuamente nessuno dei capi fascisti o delle spie osa colpire, hanno paura della ritorsione, infatti riusciamo a far credere loro che dietro di noi agisce un forte apparato antifascista, per nostra fortuna qualcuno dei ruffiani più in vista é rimasto vittima di infortuni apparentemente inspiegabili e ciò fa loro credere che siamo in grado di punire i traditori.

Siamo ormai in gennaio del '40 la guerra é alle ~~porte~~ porte

la situazione in fabbrica peggiora ulteriormente siamo militarizzati, ogni reato anche minimo viene punito dal tribunale militare. C'è un colonnello in fabbrica di cui non ricordo il nome, molto zelante completamente digiuno della pur minima cognizione tecnica riguardante l'acciaio e la sua produzione.

La stupidità del regime in campo economico si manifesta con l'autarchia, il risultato ~~più~~ più ovvio è l'assoluta mancanza di materie prime, non dico di minerali pregiati come manganese, cromo, nichel, titanio, tungsteno, molibdeno ecc. ma anche mancanza di ferro. Il forno che io e Bergomi dirigiamo è un forno elettrico ad elettrodi immersi per la produzione di acciai speciali che debbono servire per alberi di nuovi camion, corazze ecc.

In tempi normali e con materie prime adatte riuscivamo ad effettuare 3 colate nelle 24 ore. Adesso fondiamo cancellate recuperate, sporche, terrose, è un vero disastro, quando ci va bene riusciamo a purificare il bagno nelle 24 ore per terminare la colata in tempi intorno alle 35 Ore. Quando facciamo l'acciaio al nichel viene la finanza e pesa i sacchi di quei nichelini con la croce, è veramente un cosa buffa soprattutto per l'apparato, armi spianate, e la presenza della maggiore autorità dello stabilimento, sembra sempre una cerimonia funebre, a noi sembra di seppellire la credibilità dell'Italia col suo buffo e tragico regime, noi sappiamo già da queste cose che vediamo come la guerra sia già ~~firmata~~ perduta ancora dalla sua dichiarazione.

Eppure quel cretino di colonnello non esita a denunciarci tutti quanti del forno quando un manufatto fatto col nostro acciaio nelle condizioni che ho descritto si incrina nelle fasi seguenti della lavorazione. Nessuno dei dirigenti ci difende lo rende palese l'impossibilità di produrre bene in quelle condizioni, tutti giocano a scari-cabarile, tutti pensano a ~~si~~ salvare la propria paga e la propria posizione. Classe dirigente maledetta che solo la buona coscienza del lavoratore non ha travolto e distrutto in un bagno di sangue.

Accumuliamo 3 denunce presso il tribunale militare di Bologna io mi salvo per la mia giovane età, ma Fox - che è il capo della fonderia - piuttosto che essere condannato sceglie di partire per la

prima linea, è un aviatore e morirà subito dopo la dichiarazione di guerra. È il marito di una Sardi di via Garibaldi. Bergomi il capoforno se la caverà per sopravvenuta amnistia. In seguito la situazione migliorerà quando il fabbrigueria si accorgerà che continuando con quei metodi rischia di privare la fabbrica dei tecnici più preparati.

Siamo ormai in piena guerra, i contatti politici si fanno più radi e più prudenti, il pericolo è grande c'è la fucilazione per il reato di sabotaggio. ^{Noi} tutti però della parrocchia manteniamo se pur in modo saltuario i nostri contatti col PCI ed altre forze politiche. Io e Dino Mandelli che lavora come disegnatore alla Magnaghi di Brugherio siamo in contatto con Consonni comunista, A. Bertagna comunista, Enrico Vitali indipendente di tendenze anarchiche, Seveso comunista, Remo Martinelli e Sangiorgio (Ciota) sono in collegamento alla Ercole Marelli con Pitea (PCI), Govoni (PCI), Cavallini (PCI). Giulio Trezzi della Ercole Marelli anche lui. cura l'organizzazione sindacale con Casiraghi del PCI, Grimaldi (cattolico di Cinisello), è inoltre in contatto col gruppo guelfo di Milano che agisce ormai in forma molto attiva.

C'è poi Carrà che diventerà sindaco di Sesto che insieme ad un altro giovane dell'oratorio Dal Pra Isacco di recente immigrato è in collegamento col gruppo clandestino della Breda.

Tutte le sere ci troviamo all'oratorio, d'estate all'aperto e d'inverno nella sale del terzo piano della nuova costruzione ora adibita a scuola. C'è un biliardo ed un piccola biblioteca. Sono discussioni interminabili sul marxismo, sul materialismo storico, sul materialismo dialettico, qualcuno parla di Hegel.

Io non ci capisco niente e gli altri ancora meno, la realtà è che nessuno dell'ambiente è in grado di spiegarci chiaramente queste teorie... Nella biblioteca c'è qualche cosa degli illuministi Voltaire, Rousseau, Montesquieu, Prudon, Montaigne, una storia della filosofia di prima del regime, una storia della rivoluzione francese di nessuna

attendibilità, infatti sembra scritta dal Re di Francia. Vi sono però tutte le opere di "London" edite da "Barion", un editore se-stese che aveva bottega in viale Italia a Sesto.

Qualcuno "Carrà" rintraccia nelle carte di famiglia qualche libro utile, il sistema elettorale del suffragio universale, qualche testo sul dibattito parlamentare a proposito della legge agraria, detta "lodo Bianchi" Coop. Ve Agricola di produzione e qualche cosa sull'azionariato operaio.

Molto poco in verità, ma quel che ci affascina é sapere che al di là di questo sporco regime esistono forme di governo democratiche, elezioni libere, diritto di critica, libertà di stampa, libertà di insegnamento. Chi di noi é studente universitario e quindi in contatto con forme di informazione maggiori delle nostre ci affascina coi racconti sulla vita democratica inglese, con le sue forme individuali di protesta, con la sua antichissima "magna charta", con gli scioperi dei suoi minatori. Qualcuno ci narra della Spagna, della sua epopea, della Francia con la vittoria del fronte popolare.

Intanto tornano i reduci delle prime battaglie; Agape e Eugenio Pozzi dalla Francia, Turati dalla Grecia con ambedue i piedi congelati. I loro racconti sono allucinanti, il popolo non vuole la guerra il soldato non si batte, non vuole battersi. L'impreparazione é totale, sembra che l'Italia del regime non abbia saputo neanche far meglio dell'Italietta del 1915. Trascorre il 1941, fra difficoltà di ogni genere, le famiglie esauriscono le poche scorte alimentari accumulate faticosamente in precedenza. La distribuzione dei generi alimentari avviene attraverso il macchinoso sistema del tesseramento, il pane diventa sempre più nero, molti prodotti tradizionali scompaiono definitivamente, tutto in campo alimentare si livella alla più bassa qualità possibile.

Le quantità distribuite non sono sufficienti nemmeno per permettere i lavori più trascurabili. Niente può essere acquistato senza tessera e d'altra parte ciò che offre il mercato nero ha prezzi troppo alti per i lavoratori. E la fame struggente, inesorabile, tutte le azioni umane, materiali ed intellettuali sono volte alla ricerca di una qual-

siasi possibilità di nutrimento. Il '42 é proprio un anno di disperazione nera, un anno che incise nell'animo e nei cuori il proprio indelebile ricordo di tristezza, di paura. In quell'anno assistemmo all'attuarsi od al compiersi delle più inumane tragedie militari e civili senza che la pur minima luce di speranza rischiarasse il nostro cammino.

Eravamo rimasti solo noi ^{più} giovani senza passato e quindi senza alcuna esperienza di lotta, i nostri compagni più anziani trascinati dalla guerra sui più lontani fronti d'Europa, alcuni morti altri dispersi. Io mi ero licenziato dalla Falck, ed in seguito anche dalla distillerie italiane, dovevo assolutamente trovare il modo di procurare nutrimento alla famiglia, trovai in aprile un posto di fattore presso l'azienda agricola Lovati di Cascina Gatti e così finalmente riuscii ad assicurare ai miei almeno il minimo indispensabile alla vita.

Il nostro ritrovo abituale oltre che l'oratorio diventò la casa di Carlo Pozzi, in via Cesare da Sesto dentro nella Villa Vigoni, "villa fortezza" tipica costruzione lombarda del 700, situata dentro una vasta proprietà che occupava grosso modo il quadrato delimitato dalle attuali Via Fiorani, Barnaba Oriani, Cavaollotti, Cesare da Sesto.

Tutti i collegamenti politici e sindacali erano saltati e nessuno sapeva cosa fare. E' stato il periodo in cui fummo più vicini alla fronda universitaria che si manifestava attraverso la FUCI (l'organizzazione universitaria cattolica) ed il Cine GUF (organizzazione universitaria fascista) alla quale C. Pozzi apparteneva. Pozzi aveva un vecchio proiettore Paté e disponeva della possibilità di accesso nei magazzini delle cineteche di Milano ed é così che potemmo proiettare per gli amici quasi tutti i film e documentari di produzione anglosassone sino all'anno 1939 e che non erano stati programmati sugli schermi dell'Italia fascista.

Di quel gruppo facevano parte Dino Mandelli, Giuseppe Carrà, Luigi Villa, Mario Tentori, Maria Mandelli (prof. di Filosofia), Mariuccia Mandelli (ora suora di clausura), Isacco Del Pra, Erminio Gorgonzola.

Assistente dell'oratorio era divetato don Giuseppe Galli, prete di

freschissima messa, brianzolo verace di S. Pietro sul Seveso, rubicondo, di aspetto florido, timido di carattere, ligio alle gerarchie, ai dogmi, agli pseudo dogmi ed a tutto il ciarpame di un cattolicesimo di facciata. Intendiamoci non c'era certo di meglio in tutta la prepositura se si eccettua il parroco don Enrico Mapelli unica mosca bianca in tanta miseria morale. Questo era il nostro ambiente e queste le gerarchie alle quali cominciammo a contestare aspramente la responsabilità del fascismo e della guerra. Tutte le occasioni erano buone, conferenze, discussioni, *tridui*, esercizi spirituali. Ne sanno qualcosa i vari Carretto Lazzati Cormaggi Medici ecc.

Siamo ormai alla fine del '42, la guerra dopo un avvio favorevole all'Asse volge ormai in favore alleato; le armate tedesche stanno per essere distrutte e davanti a Stalingrado, le armate italiane sono in rotta su tutto il fronte africano. La situazione economica si trasforma, il contadino imbosca la maggior parte del proprio prodotto si comincia a delineare un potente mercato nero, nelle fabbriche cominciano le ~~proteste~~ proteste prima isolate e poi sempre più estese per maggiori retribuzioni. Ognuno ha acquistato, maggiore coraggio, maggior forza morale, diminuiscono le delazioni, le denunce, diminuisce enormemente il prodotto lordo delle fabbriche, in alcune come la Breda e alla Ercole Marelli, la produzione è sistematicamente sabotata. Il regime è ormai impotente la sua autorità è solo ed esclusivamente apparente. Tutte le sue manifestazioni esteriori sono sistematicamente disertate. Bisogna però dire che anche in precedenza qui a Sesto e nei paesi del circondario il fascismo non raccolse che adesioni marginali.

Ogni sua manifestazione era ignorata, le stesse adunate obbligatorie domenicali, avanguardiste e premilitari erano poco e mal frequentate. L'intimidazione e la violenza si ritorcevano quasi sempre contro di loro, ~~chi~~ chi subiva una punizione corporale da ~~uno~~ ^{qualcuno} degli scagnozzi del tempo, Gabbioneta, Baldaccini, Gambassa, Boma, Di Molfetta, Riva ecc. non si dava pace finché non riusciva organizzando gli amici a restituire colpo su colpo e con tutti gli interessi quel che aveva rice~~va~~

vuto. Io stesso partecipai più volte a spedizioni del genere, notte-
tempo e col favore della sorpresa. Due sole furono le manifestazio-
ni fasciste di una certa importanza che io ricordo bene, l'una nel
1932, quando venne Mussolini per l'inaugurazione del sottopasso al
Campari, io ero presente come alunno delle elementari, ricordo che
in piazza IV Novembre fu fischiato e violentemente insultato da molti che
poi seppi essere stati socialisti durante l'occupazione della fabbri-
che e che Mussolini tradì in seguito. Tornato furioso a Roma si dimenti-
cò di Sesto tant'è vero che la cittadina non ebbe favori dal regime di
nessun genere. La seconda manifestazione si svolse mi pare nel '36 per
celebrare la fondazione dell'impero. Venne Starace e nonostante
fossero state bloccate le uscite dagli stabilimenti e gli operai
forzatamente incolonnati, la manifestazione fallì quando le numerose
colonne si dispersero mancando l'adunata. La stessa organizzazione di
base del regime non funziona mai a livello pieno, basti pensare allo
ufficio del lavoro diretto da sempre da un certo Tondini, manganel-
tore emiliano di chiara fama, il quale dovette ben presto adeguarsi alla
realtà del paese. Era compito del suo ufficio avviare al lavoro solo coloro
che risultassero iscritti al fascio, ebbene dopo il 1935, sotto la
minaccia costante di rappresaglie fu costretto a soprassedere ad ogni
regolamentazione imposta dalla autorità dovette chiudere un occhio ed
anche due, avviando al lavoro non solo i non iscritti ma anche addi-
rittura i sospetti di attività antifascista.

Il mio è uno dei casi ~~tipici~~ tipici, pur non essendo mai stato iscritto
al Fascio, anzi segnalato dalle autorità come sospetto antifascista
fui da lui per ben 3 volte avviato al lavoro.

Agli inizi del '43 si ristabiliscono i collegamenti clandestini,
qualcuno del PCI è venuto dalla Francia, circola stampa clandestina,
comunista ~~E~~ e socialista, verso il gennaio '43 compare anche qualCHE
manifestino di Giustizia e Libertà, (partido d'azione), a noi fino
a quei tempi sconosciuto. Dino Mandelli tiene i collegamenti col
PCI attraverso la ditta Magnaghi di Brugherio la cui organizzazione
sembra far capo addirittura a Eugenio Curiel, non ho mai avuto con-
ferma di ciò. Giulio Trezzi è sempre in collegamento con la sini-
stra del movimento cattolico che si esprime per ora con azione sola-

mente sindacale attraverso ~~XXXXX~~ Mozelli, Grandi, Meda, ed in stretto collegamento con gli attivisti comunisti di fabbrica, Casiraghi ~~XXXXXXXX~~ poi fucilato ~~il~~ Loreto^{le}, tuttora vivente, Pitea ecc.

Nelle altre fabbriche il movimento sindacale e politico é vivo e vitale e si sente attraverso i discorsi a mezza voce degli operai amici di sempre. Alla Falck c'è un gruppo attivissimo di vecchi socialisti e nuove leve fra i quali si distinguono per attivismo i f.lli Bertagna, Consonni (Zeta), Seveso, Levi (poi fucilato ed altri che pagheranno in seguito con la deportazione con la vita).

Quello che narro in queste note é solo quello che ricordo e solo ciò che ho ~~XXXXX~~ potuto rilevare personalmente, il movimento di dissenso che prepara la lotta e quindi la caduta del regime é forse ~~XXXXXXXX~~ molto più vasto, ma gli uomini impegnati in questa lotta non sono molti più numerosi di quelli che cito qui e che mi sono ben presenti per aver io operato in comunione con loro ogni giorno ed ogni ora.

Io poi sono fuori dal clima rovente della fabbrica e gli stati d'animo, la volontà di lotta delle masse mi giungono solo di riflesso. Anche così però mi accorgo che l'atmosfera é tesa e l'azione vicina.

In marzo la lotta inizia prima timidamente poi sempre più decisa e violenta, determinata, determinante creativa, la gente ~~XXXXX~~ prende coscienza della propria forza, riscopre il proprio diritto, la propria dignità. La paura é grande in tutti, ma nessuno cede, ognuno é consapevole dell'ineluttabilità della azione, ognuno sa che solo così potrà riscattarsi dalla vergogna.

I quadri di attivisti che si formeranno in questa azione saranno poi quelli che condurranno le masse nella lotta totale contro il nazifascismo. Dopo questa azione noi constatiamo che il fascismo é ormai finito come regime. Non esiste che la facciata lugubre che cadrà senza fracasso il 25 luglio.. Qui comincia da parte delle forze del lavoro l'esercizio effettivo di quel potere che le condurrà in avvenire attraverso l'azione politica e sindacale alla costruzione di uno stato di diritto: mai concretatosi nella storia d'Italia.

Nei 40 giorni da luglio a settembre é un susseguirsi ininterrotto di

iniziative politiche di ogni colore comizi, dibattiti di ogni genere nelle mense aziendali, nei ritrovi pubblici nei circoli cattolici, nonostante i divieti badogliani.

L'atmosfera é elettrizzante, solo sporadiche ritorsioni contro le canaglie del regime, tutti in fuga come conigli a cominciare dai più grossi, Gabbioneta ecc. Ma la massa del popolo é magnanimo e si vendica gustosamente con lo sberleffo e l'ironia bruciante.

La sfiducia verso i governanti é generale, nessuno bada loro ognuno é consapevole ormai che la salvezza dello stato sia solo possibile attraverso la lotta del popolo con le sue azioni e i suoi capi. Qui a Sesto si erano aquartierate 3 divisioni in via di ricostruzione. La Casseriq, la Ravenna e la Sforzesca, a Milano altre truppe reduci dai vari fronti in tutto credo nella provincia ca. 150.000 uomini comandati dal generale Ruggero. L'armamento di queste truppe era in via di ammodernamento, cominciavano a comparire i primi mitra ed altre armi automatiche leggere. Ognuno di noi attivisti aveva formato un proprio ristretto gruppo nell'ambito del proprio ambiente. Con me vi erano accanto ai giovanissimi Luciano Felappi, 1927 e Antonio Castoldi, 1927, Luigi Curti 1923 Carlo Fadigato 1924, Sangiorgio Angelo 1920. Io come capo di questo gruppo e con l'intenzione di armarlo avevo preso contatto con i comandati di un reggimento della Casseriq dislocato a Cascina Gatti. Il morale di ufficiali e soldati quasi tutti del settentrione era molto basso il pensiero di ognuno era forse più che la paura del rigido regolamento militare l'indecisione e l'incapacità di operare una qualsiasi scelta.

Riuscii comunque a convincerli a cedermi parte del materiale bellico in cambio di una eventuale ospitalità nelle nostre case nel caso se ne verificasse la necessità. Cosa che avvenne puntualmente all'8 settembre ove dovetti mobilitare la una squadra per procacciare loro abiti borghesi viveri mezzi di trasporto ospitalità medicine ecc. Il bottino che feci era comunque molto importante, fu accuratamente nascosto parte in cascina, il più pericoloso e il più pesante e parte nella casa di Luciano Felappi in via Garibaldi (la casa dirimpetto alla via Fante), luogo sicuro poco frequentato e insospettabile per la giovanissima età del Luciano. Queste armi erano le più leggere, 3 mitra a canna lunga

Beretta, 15 bombe a mano Balilla alcune dette Romana 12 ballerine tedesche, 6 pistole Beretta 9 corto, 1 Mauser, 1 pugno corazzato di marca tedesca, 2 mitragliatori, tutte le armi automatiche con almeno 10 unità fuoco in totale.

Il nostro fu veramente un colpo di fortuna. Un'altra squadra di colore socialcomunista si era formata in paese in modo spontaneo come la nostra. Essa era diretta da Aldo Bertagna e composta da Enrico Vitali, Enrico Gavazzi detto Edo, Martinelli di estrazione cattolica, Grimoldi anch'egli di estrazione cattolica, Pelucchi che poi ^{morirà} ~~morirà~~ in azione nella ~~primavera del 1945~~ primavera del 1945. Questa squadra aveva potuto avvicinare ufficiali della divisione Sforzesca aquartierati nella scuola ora Martiri della Libertà in via Cavallotti ed aveva ottenuto da essi parecchie armi di tipo antiquato, "fucili 38", mitragliatrici Breda ecc.

Questo gruppo fu in quel periodo attivissimo, qualcuno degli appartenenti aveva ~~esperienza~~ esperienza di guerriglia per aver combattuto in Spagna, altri avevano partecipato alla guerra cosicché si ~~non~~ mossero subito con audacia e spericolatezza. In dicembre del 1943 avevano già disarmato per ben 2 volte tutte le ~~guardie~~ guardie della Falck e della Breda. Disarmarono ripetutamente i carabinieri e le guardie di PS che andavano ricostituendosi allora in "Guardia nazionale fascista". Tutte le armi catturate andarono poi a rifornire i gruppi di GAP che andavano rapidamente formandosi nelle principali fabbriche.

Noi dal canto nostro eravamo condizionati sia dall'ambiente cattolico, timoroso per tradizione sia dalla nostra giovane età e dalla nostra poca esperienza. C'era poi chi come Sangiorgio, provetto ed appassionato scalatore, che riteneva non possibile una guerriglia cittadina per il cui il suo orientamento era solo ed esclusivamente volto alla creazione di formazioni di montagna le uniche secondo lui valide per condurre proficuamente le guerra contro il nazifascismo. Si erano già verificati i fatti di S. Martino che ci procurarono pena e grande sconforto. Allora nessuno di noi possedeva capacità di giudizio e cognizioni storiche tali da condurre una severa analisi critica su quei fatti e trarne le necessarie conseguenze. La vita di quel tempo così carica di violenza produceva però la necessità della difesa delle

proprie vite innanzitutto prima ancora della difesa della propria libertà da ciò la necessità di chi s'era posto nella condizione del ribelle di organizzarsi in modo da poter sopravvivere. Per questo non bastava certamente porsi nelle condizioni di una valida difesa, ma bisognava creare la capacità di attaccare in modo efficace le ancora evanescenti strutture politiche e militari che la tirannide, sostenuta dai tedeschi tentavano di imporre. Fatte queste scelte ci si era praticamente posti sul piano di vera e propria organizzazione militare la cui azione non poteva ~~certamente~~ ^{certamente} essere condizionata da un qualunque potere politico che fosse al di fuori del gruppo, la condizione della azione era inserita nella stessa realtà del gruppo, essa si manifestava di volta in volta come necessità di sopravvivenza del gruppo stesso. Per ciò sostengo che la resistenza sia nata soprattutto come istanza di base, non fu voluta né fu creata da nessun partito politico in particolare, anche se certamente germinò da fecondi semi gettati dalla resistenza politica provenienti all'interno e all'esterno dello stato.]

Agli inizi di gennaio dietro insistenza del Sangiorgio consegnai personalmente servendomi del camioncino di un macellaio (il fratello di Paleari abitante a Monza), le armi della Cosseria che avevo nascosto in cascina e che servirono alla costituzione del primo gruppo della Brigata "Rosselli", voluta e sostenuta anche finanziariamente dai lavoratori della Ercole Marelli. Questo gruppo operò validamente sopra il piano dei Resinelli (Capanna Rosalba) poi nei paesi di Introbio, Primolma, Taceno, indi sul Pizzo dei 3 Signori. Qui a Sesto il mio gruppo e quello di Bertagna divisero il territorio del comune e del circondario in zone di operazione tenendo conto di amicizie personali di identità ideologiche ecc.

Noi esercitavamo la nostra influenza soprattutto su tutta la zona di Cascina Gatti, sul territorio di S. Alessandro, Monza, Cernusco sul Naviglio, Pioltello, Segrate. Mantenevamo collegamenti con formazioni di zone più lontane nella media Brianza Bulciago, Olgiate Calco, Merate Brivio, Olduno, Rovagnate, Oggiono ed ancora a ovest con Bollate, Novate, Saronno, Inverigo e da queste località la possibilità di collegamento con le formazioni sul lago Maggiore Omegna, Magognino, Fondo Toce ed

in seguito Gozzano e tutto il lago d'Orta.

L'altro gruppo esercitava la propria influenza soprattutto sul territorio comunale, sul circondario di Cologno Monzese, Brugherio, Lambrate, tutta la periferia nord Milano, e collegamenti con formazioni Giustizia e Libertà operanti nelle valli bergamasche.

Una delle prime operazioni del mio gruppo fu quella di prelevare nottetempo dalle proprie abitazioni tre capi fascisti che si erano iscritti nella Guardia Nazionale e che avevano già cercato di creare fastidi alle nostre famiglie. Li portammo in aperta campagna e li minacciammo di sterminare loro e le famiglie se non ci avessero lasciato in pace.

Li rilasciammo in giornata e subito sparirono per non farsi più vedere. Essi erano Gambassi, portinaio del Comune, Ferrari dirigente al Dazio, e Midali sporca figura di aguzzino che finirà i suoi giorni colpito dalla giustizia del popolo. Organizzai poi una vaste rete di complicità che partendo ~~xxxx~~ dagli uffici comunali di Sesto estendeva le proprie diramazioni sino agli uffici degli alti comandi tedeschi e ~~ixxx~~ italiani. Le persone che mi aiutarono in modo determinante rischiando di persona furono il dott. Zamboni e Viganò dell'ufficio anagrafe. Il dott. Zamboni mi insegnò il modo per ottenere licenze militari perfettamente regolari ed esoneri dal servizio per ragioni di lavoro. Il Viganò mi fornì di volta in volta dietro mia richiesta carte d'identità e carte annonarie in numero illimitato.

Questo fu un lavoro che curai personalmente e che in seguito si estese in modo impressionante, certificati esoneri, carte d'identità, carte annonarie, lasciapassare vari furono richiesti in numero sempre crescente dagli stessi comandi militari partigiani di Milano. Ad un certo punto ebbi persino la possibilità di avere permessi per l'acquisto di macchine da scrivere, macchine ciclostili e altre piccole macchine tipografiche che furono poi consegnate al CCM Sestese.

Nessuno del mio gruppo, al di fuori di Sangiorgio, ha un lavoro fisso, tutti noi viviamo alla giornata. I pochi soldi che racimoliamo eseguendo piccoli servizi ci costano. Nessuno di noi aveva vizi, nessuno fumava. Io ~~attraverso~~ attraverso la famiglia Lovati di Cascina Gatti, famiglia

facoltosa, generosissima di grande cuore , riesco a procurare il cibo strettamente necessario al gruppo, quando siamo costretti alla macchia. Tutto l'ambiente ci é favorevole, ci nasconde, ci nutre, si informa.

Sono se erissimo con tutti , ma non ~~non~~ ce ~~non~~ ^{n'è} bisogno , la disciplina e la puntualità sono spontanee. Febbraio, marzo, aprile 1944, la nostra attività si fa frenetica. Febbraio 1944. Disarmiamo il presidio di AËcore, campo di aviazione, 13 fucili 2 pistole 3 bombe a mano, munizioni, numerosissima dinamite. Marzo 1944. Attacchiamo ^{il} ~~il~~ presidio di Bollate sulla Varesina, altre armi numerose, qui il battesimo di fuoco, la scaramuccia dura un'ora poi riusciamo a sganciarci, nessuno ha avuto paura. Fadigatti si dimostra un ^{ferreo} dell'azione, molto del successo lo dobbiamo a lui. Intanto comincia a delinearsi un principio di organizzazione militare e politica sul piano regionale. Luigi Sardi, studente universitario della facoltà di Veterinaria all'ateneo di Milano ci collega col gruppo milanese della Sinistra Cristiana detto allora "Partito Comunista Cristiano". Questo gruppo politico era rappresentato nel Corpo Volontari della Libertà allora ~~non~~ in via di organizzazione da un giovane (Silvestro). R. Grandi fino che sarà poi dopo la guerra uno dei dirigenti del Partito democristiano lombardo. Siamo riconosciuti come SAP (Squadre di azione partigiana) gruppo "Legnano". Riceviamo l'ordine di impiantare una piccola tipografia per stampare un giornale di corrente "Lottare" scritto esclusivamente dagli universitari del gruppo Sardi tutti della Sinistra Cràstiana. Ci procuriamo le attrezzature con qualche difficoltà, incarico il Luciano Feloppi allora giovanissimo di procurarsi il materiale necessario e di organizzare una piccola stamperia. Mi fido del ragazzà ne ho la massima stima. infatti dopo circa 8 giorni il 12/4/44 disponiamo di 1000 copie ciclostilate del primo numero. Ne distribuiamo la metà càrca fuori dalle fabbriche sestesi durante il cambio di turno delle 22. L'altra metà la mandiamo a Milano. Le armi raccolte nei disarmi ~~non~~ vengono nascoste parte sotto le tribune del cinema S. Luigi e parte dietro la madonna di Lourdes in oratorio.

Teniamo armi e munizioni in piena efficienza a ~~disponibile~~ disposizione del gruppo nella casa di Feloppi. Il gruppo alla fine di aprile era così

costituito:

- | | |
|---------------------|------------|
| - Bossi Isidoro | - Sergio |
| - Castoldi Antonio | - Resegone |
| - Feloppi Luciano | - Aldo |
| - Fadigatti Carlo | - Giona |
| - Melzi Luciano | - Rino |
| - Mandelli Dino | - Carlo |
| - Samprotra Augusto | - Stecca |
| - Sardi Luigi | - Giorgio |
| - Sangiorgio | - Ciota |
| - Curti Luigi | - Zeno |

Mandelli Dino collegamenti col Fronte della Gioventù comunista e con le formazioni autonome dell'Ossola e di Fondo Toce.

Sardi Luigi collegamento con la sinistra cattolica e con il Corpo Volontari della Libertà.

Alla ~~si~~ fine di aprile l'azione del gruppo si fa più organica, riceviamo direttive precise dai comandi per azioni tempestive contro i nazifascisti che si erano andati faticosamente riorganizzando, tanto che in quel periodo almeno a Sesto furono in grado di darci qualche fastidio. Si era costituita e insediata la GNR (Guardia Nazionale Repubblicana) nel palazzotto della caserma dei carabinieri. Cinquanta uomini in tutto ben armati, mitragliatrici da 20 M mm sul balcone di rimpetto alla ferrovia. Cavalli di frisia davanti alla porta e molta molta paura. Dopo la mezzanotte nessuno usciva più dalla caserma.

Spadroneggiavano dall'alba al tramonto, rubacchiando, ricattando gli indefesi, i deboli sempre in tanti ben armati contro l'inerte l'inoffensivo. Vigliacchi sempre davanti alle bocce di un'arma qualunque pronti a buttarsi in ginocchio ad invocare pietà. Feccia proprio, strame umano decomposto, putrido.

Un'altra bella compagnia in piazza IV Novembre, un distaccamento del "Resega" forse 50 uomini, si fa per dire, ancora peggiori degli ~~altri~~ ~~altri~~ . Quando i partigiani comunisti li attaccheranno con bombe e mitraglia, nessuno di loro avrà il coraggio di replicare.

Li abbandonarono poi a rappresaglia contro i passanti inerme che raccogliessero come ostaggi.

Un gruppo di tedeschi ca. 60 accampati al deposito dei lubrificanti di viale Rimembranze, quasi tutte persone di età vicina ai 40 anni, pericolosi se intruppati ma addirittura innocui se presi ~~una~~ isolatamente, moltissimi di essi saranno disarmati più volte sia dal mio gruppo che da quello di Bertagna. Tutti corruttibili per qualche fiasco di vino. Frequentavamo il bar Nizza ora "Circolo Avvenire" e più frequentavamo la Trattoria S. Giorgio in via Cavour oggi chiusa.

Più pericolosi i tedeschi della FLAC batteria antiaerea, accampati da un anno circa davanti allo stabilimento Magneti Marelli di Crescenzago. Vera^e propria efficiente macchina bellica comandata da ufficiali nazisti severissimi implacabili. Molto attenti a tutto quello che succedeva intorno a loro. Presidi tedeschi in tutte le fabbriche, di solito SS reduci dai fronti il cui comando era posto in via Firenze nei locali dell'albergo Firenze.

Questo il quadro dei nemici alla fine dell'aprile 1944. Quello era il periodo in cui tutte queste forze prendevano coscienza del consolidarsi di una opposizione politica sempre più diffusa (scioperi del marzo 1944), e soprattutto dell'affermarsi di un vero e proprio movimento militare popolare. Quest'ultimo fatto li sbalordiva enormemente e noi ne avemmo più volte conferma quando ci capitò di disarmare e trattenerne per qualche tempo alcuni pezzi grossi nazisti e fascisti. Il colonnello che comandava la FLAC di ~~è~~ Crescenzago Col. G. Cruzler conte austriaco frequentava abitualmente la casa Lovati ove ~~è~~ era un gradito ospite. Il 13 maggio 1944 alle 12 eravamo a tavola io ~~è~~ lui e Castoldi e tutta la famiglia Lovati quando all'improvviso mi chiese bruscamente perché io e Castoldi non eravamo al fronte. Non era mai ~~mai~~ successo in precedenza quando ci eravamo pur ritrovati al medesimo tavolo. Io però ignoravo che la sera precedente alcuni suoi ufficiali erano stati disarmati dalla SAP di Bertagna sulla strada di Cologno. Capii in un attimo che dovevo agire con prontezza e decisione ed estrassi velocemente il revolver subito imitato da Castoldi. Lo disarmammo lo portammo in giardino e gli

facemmo capire chiaramente la nostra intenzione di sopprimerlo e quindi di gettarlo in un profondo scavo che vi era nei pressi. Non fiatò sulle prime, sbiancò in volto mentre il suo corpo era scosso da tremanti, quindi con voce umile ci pregò di perdonarlo dandoci la sua parola d'onore che non avrebbe compiuto alcuna rappresaglia né contro di noi né contro la famiglia Lovati. Lo riaccompagnammo in casa e continuammo il pranzo. Seppi poi in seguito dalla sig. Lovati che egli non finiva più di esprimere meraviglia per avere avuto la conferma dal nostro gesto, che l'organizzazione militare popolare operante nell'ombra era una realtà viva e vitale.

Come ho detto prima, presi i collegamenti con i comandi ~~XXXXXX~~ milanesi, la nostra azione si fece molto più organica. Ora ricevevamo ordiné per effettuare azioni di guerriglia predisposte dai comandi ed insieme ad altre formazioni.

Maggio 1944. Liberazione dei prigionieri in attesa di deportazione dal campo della scuola Marrofalli. Disarmiamo il presidio fascista, apriamo i cancelli, circa 200 prigionieri si allontanano, sei di essi impossibilitati perché originari da paesi al di là della linea Gotica (Civitanova Marche) vengono prima ospitati in casa mia, quindi dopo averli muniti di documenti falsi vengono ospitati dalla famiglia Lovati sino alla Liberazione.

- Mandelli Dino individuato e seguito dalla polizia fascista riesce ad allontanarsi ed a riparare in Svizzera.
- Curti Luigi é arrestato di sorpresa dalla X MAS nelle campagne di Cascina Gatti, dopo aver compiuto un disarmo, torturato non parla, condannato a morte fugge la sera prima e ripara a Bulciago quindi entra far parte della divisione Puecher.

Questi episodi non ci spaventano continuiamo la lotta, altri entrano nel gruppo.

Mandelli Giuseppe, Luzzi Virginio ecc.

Anche la GAP di Bertagna subisce qualche falcidia, viene arrestato Vitali che poi si libera fuggendo in montagna per entrare a far parte della brigate Giustizia e Libertà, operante in val Cavallina e Seriana.

Dal maggio all'agosto la nostra attività é frenetica.

- 52 azioni di ~~disarmo~~ disarmo
- 2 ~~trasporti~~ trasporti delle armi raccolte uno a Fondo Toce e l'altro alla divisione Puecher allora in via di formazione
- Diffondiamo all'uscita dei principali stabilimenti una grande quantità di stampa clandestina.
- Funziona sempre la stamperia di Felappi il quale cura pure il lavoro di creazione e falsificazione di documenti per conto nostro e per conto del comando di Milano.
- Ognuno del nostro gruppo si muove in maniera apparentemente legale, figura se di leva regolarmente esonerato, e tutti noi figuriamo occupati presso piccole ditte e presso società ~~sestesi~~ sestesi.